Celebrata a Roma la fine della dittatura fascista

Rinnovato impegno unitario di lotta contro il fascismo

Delegazione dell'Anppia dal Presidente della Repubblica - Leone in risposta al compagno Terracini: « Dobbiamo combattere perché il fascismo non risorga » - Cerimonia in Campidoglio - I discorsi di Parri e del sindaco Darida

Perseguitati politici e antifascisti provenienti da ogni parte d'Italia hanno ricordato ieri mattina nella sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma il trentesimo anniversario della caduta del regime fascista, con una solenne manifestazione organizzata dall'ANPPIA e presieduta da Ferruccio Parri. Hanno parlato, oltre a Parri, il sindaco di Roma, Darida, ed il compagno Umberto Terracini. Era presente anche il presidente della Camera Pertini, mentre il presidente del senato Spagnolli ha inviato un telegramma di adesione facendosi rappresentare dal vice presidente Albertini. Presenti, tra gli altri, anche Giorgio Amendola, Boldrini, Nitti, Jacometti, il vice sindaco di Roma Di Segni, uno dei segretari della CGIL, Marianetti, Raparelli, della segreteria della federazione comunista romana, i parlamentari Calamandrei, Vetere, Trombadori, Mancini, numerosi consiglieri comunali e provinciali democratici, rappresentanze regionali, dei Comuni e degli enti locali.

La manifestazione si è aperta con il saluto del sindaco Darida il quale ha collegato in una linea ideale la Resistenza opposta nel '22 dal quartiere romano di San Lorenzo alle squadracce fasciste, alla protesta contro la guerra nello stesso quartiere dopo i bombardamenti del '43 e alle manifestazioni romane del 25 luglio, alla difesa di Porta San Paolo dell'8 settembre ed alla guerra di Liberazione. Il popolo romano — ha concluso Darida — resta fedele agli ideali che animarono queste lotte, in nome dei valori di libertà, cristianità, e di rispetto della personalità umana che promanano da Roma.

Parri ha ricordato il legame fra il 25 luglio e gli scioperi del marzo 1943 che furono il primo elemento di protesta, il primo forte segno di sdegno popolare. Un filo rosso segna e unisce insieme gli anni del primo antifascismo a quelli della Resistenza ed alle lotte attuali per l'avanzamento della democrazia.

Terracini — che ha tenuto il discorso celebrativo — ha ricordato che con il « complotto di corte » del 25 luglio si mirava alla restaurazione di un regime basato sul predominio delle forze sociali che avevano generato il fascismo. Ma gli antifascisti avevano raggiunto un'adeguata coscienza della natura del fascismo e seppero indicare, pur nella diversità delle rispettive impostazioni ideologiche, una linea di azione unitaria che, nella lotta armata e democratica, condusse prima alla Liberazione, poi alla Repubblica e quindi alla Costituente, quando il popolo si dette una legge fondamentale, la Costituzione, ispirata a principi di larga democrazia secondo una linea di tendenza propria nei tempi attuali ai paesi di più avanzato sviluppo civile.

Terracini ha concluso rilevando come il risorgente fascismo ha potuto trovare spazio perchè punti fondamentali della Costituzione sono rimasti inattuati. Inattuata e violata la Costituzione, i mali si sono moltiplicati favorendo la sfida temeraria alla libertà e alle istituzioni che la presidiano. Oggi il significato del 25 luglio si coglie nell'auspicio per un nuovo corso della storia nazionale che, attingendo alla esultanza di popolo di quel lontano giorno della caduta del fascismo, porti finalmente al suo definitivo seppellimento nel cimitero ingloriso degli errori e degli orrori della storia.

Dopo la cerimonia in Campidoglio una rappresentanza dell'ANPPIA è stata ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Leone. Dopo la lettura di un messaggio da parte del senatore Terracini sono stati donati a Leone alcuni volumi sui protagonisti della resistenza al fascismo e della guerra di Liberazione.

Il presidente della Repubblica, rispondendo al messaggio di Terracini ha tra l'altro detto: « Noi dobbiamo combattere da una parte perché il fascismo non risorga, dall'altra perché siano eliminate o gradualmente rimosse dalla società italiana le cause che portano ad alimentare fantasmi e violenze. Occorre, cioè, eliminare le cause che possono suggestionare gli spiriti deboli, rendere neghittosi coloro che devono concorrere alla difesa delle istituzioni, e, contro false suggestioni, dare senso di vita e di fiducia al paese.

«Questa repubblica — ha proseguito Leone — deve molto a coloro che hanno combattuto per la libertà. E' necessario che i valori di questa nostra Repubblica siano sempre più consolidati nell'animo di tutti gli italiani. Ciò è possibile rafforzando le istituzioni democratiche e repubblicane, bandendo ogni campagna di odio, dando a tutti i cittadini quel senso di sicurezza che essi debbono riporre nello Stato e nei suoi organi, compiendo soprattutto, ciascuno secondo le rispettive responsabilità, il proprio dovere ».

In mattinata una delegazione dell'ANPPIA si era recata al mausoleo eretto alle Fosse Ardeatine dove è stata deposta una corona d'alloro. Corone sono state deposte anche sulla tomba di Antonio Gramsci, al cimitero degli inglesi, e sul cippo che ricorda Giacomo Matteotti, a lungotevere Arnaldo da Brescia.

Il trentesimo anniversario della caduta del fascismo è stato ricordato ieri a Roma in numerose altre manifestazioni. In una piazza di Centocelle è stata scoperta una lapide che ricorda il sacrificio di 18 abitanti del popolare quartiere trucidati alle Fosse Ardeatine; un appello alla mobilitazione e all'unità antifascista è stato lanciato dai partigiani del quartiere San Lorenzo che proprio nel luglio del 1943 subì pesanti bombardamenti; un comizio unitario si è svolto a Genzano nella piazza intitolata a Tommaso Frasconi, caduto nella guerra di Liberazione.

Il presidente Leone ascolta il messaggio letto da Terracini

Camera e Senato iniziano la discussione sulle misure varate dal consiglio dei ministri

Caro-vita e fitti: da oggi il dibattito in Parlamento

I decreti sul blocco dei prezzi e dei canoni e sulla GESCAL esaminati ieri nelle commissioni di Montecitorio e di Palazzo Madama - Il voto definitivo previsto prima delle vacanze parlamentari - Le insufficienze dei provvedimenti e le proposte del PCI illustrate dai senatori e dai deputati comunisti

I decreti legge che il governo ha approvato l'altra sera, nel quadro della lotta all'inflazione e particolarmente contro gli aumenti dei prezzi, sono stati esaminati ieri e approvati con il voto dei partiti di maggioranza nelle commissioni competenti della Camera e del Senato. I provvedimenti, perciò, andranno da oggi stesso in aula nei due rami del Parlamento. L'ipotesi che si fa negli ambienti parlamentari, è che i cinque decreti possano essere approvati a Montecitorio e Palazzo Madama prima delle ferie estive, cioè entro la prossima settimana.

Alla Camera (commissione Industria e commissione speciale per i fitti) sono venuti in primo esame i decreti relativi al blocco dei prezzi dei prodotti alimentari e dei fitti e alla ristrutturazione del Comitato interministeriale prezzi; al Senato (commissioni Bilancio e Lavoro) i decreti relativi al blocco dei listini industriali e alla proroga della Gescal.

La discussione alla commissione Industria della Camera si è incentrata soprattutto sul blocco dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo. E' un provvedimento che, com'è noto, tende a bloccare al livello del 16 luglio i prezzi di 21 prodotti alimentari fondamentali sino al 31 ottobre 1973.

Le insufficienze del decreto hanno suscitato generali perplessità, pur nel riconoscimento della necessità del provvedimento. I compagni on. Milani, Maschiella e Bardelli preannunciando l'astensione del gruppo comunista in aula, hanno esposto le valutazioni critiche del gruppo comunista, rilevando innanzitutto come il decreto, anche se considerato in relazione agli altri, non è contestuale a misure più generali e incisive quali la eventuale manovra di riduzione delle aliquote IVA in presenza di mutamenti dei prezzi alla scadenza fissata, e la manovra creditizia per impedire ogni aumento del costo del denaro.

A proposito dei controlli, i comunisti hanno chiesto che a tale fine vengano mobilitati anche i Comuni e le Regioni, conferendo loro poteri appropriati, mentre per l'AIMA hanno rivendicato una maggiore caratterizzazione con un intervento deciso e massiccio sul terreno delle importazioni sia di alimentari che di mangimi

In relazione ai prezzi dei prodotti agricoli, il PCI ha chiesto che vengano regolamentati i prezzi dei mezzi tecnici forniti dall'industria

Un giudizio molto critico è stato espresso alla commissione Bilancio del Senato, dal compagno Bollini al decreto sul blocco di un anno (fino al 31 luglio 1974) del listino dei prezzi delle industrie (350 in tutto) che nei primi sei mesi dell'anno abbiano avuto un fatturato di 5 miliardi.

Il compagno Bollini ha rilevato la limitatezza del decreto, e ha proposto di allargare la fascia delle industrie obbligate a depositare i listini a tutte quelle che abbiano 3 miliardi di fatturato nei primi sei mesi. I comunisti, inoltre, hanno chiesto che, oltre al listino al 28 giugno 1973, le industrie siano obbligate a depositare anche il listino a fine dicembre 1972.

L'uno e l'altro emendamento, però, sono stati bocciati dalla maggioranza. Anche su questa misura è previsto il voto di astensione dei comunisti.

Voto contrario i senatori comunisti hanno dato, nella commissione Lavoro, al decreto sulla Gescal, ritenendo fra l'altro che esso non serva ai fini dell'intervento straordinario che il governo si propone.

Alla commissione speciale fitti della Camera, che si è riunita nel pomeriggio, la battaglia, per iniziativa dei comunisti, si è sviluppata sulla durata e sui contenuti del provvedimento del governo che blocca al 31 gennaio 1974 i fitti e i canoni per le abitazioni i cui locatari non abbiano un reddito imponibile superiore a 4 milioni.

L'esame di questo decreto è stato abbinato alla proposta di legge comunista che è più ampia e articolata. Il compagno Spagnoli, che ha criticato i limiti del decreto, ha posto in evidenza tre questioni di dissenso col progetto del governo: 1) la mancata generalizzazione del blocco delle locazioni a tutti gli immobili, quindi anche a tutte le case di abitazione; 2) il mancato congelamento del fitto a quello dovuto al 30 dicembre 1972 (in questi mesi, infatti, si sono avuti, specie nelle grandi città paurosi aumenti degli affitti); 3) la limitata durata del provvedimento che non rende credibile la volontà politica del governo di giungere a una regolamentazione nel settore; il blocco, generalizzato, deve essere previsto almeno fino al 30 giugno 1974 o, in via subordinata, la sua validità, alla scadenza del 31 gennaio '74, deve essere prorogata automaticamente se nel frattempo non sia intervenuta la riforma.

Su questi punti i comunisti hanno presentato emendamenti.

La maggioranza ha votato contro tutti gli emendamenti, respingendoli. Il sottosegretario Pennacchini si è soltanto impegnato a vedere in aula con il comitato dei nove, le soluzioni da dare ad alcune questioni tecniche. Gli emendamenti comunisti saranno ripresentati in aula.

a. d. m.

CHE COSA PREVEDONO I DECRETI

Diamo di seguito una ampia sintesi del contenuto dei cinque decreti approvati dal Consiglio dei ministri.

Generi alimentari

Sono bloccati fino al 31 ottobre 1973, ai livelli del 16 luglio 1973, i prezzi di vendita alla produzione, distribuzione e consumo dei seguenti generi: 1) carni fresche di qualunque specie; 2) paste alimentari secche; 3) risone e riso; 4) olii di oliva; 5) olii di semi; 6) burro; 7) margarina; 8) formaggi in genere; 9) salumi e prosciutti; 10) lardo salato e strutto; 11) baccalà e stoccafisso; 12) pollame; 13) conigli; 14) prodotti alimentari conservati comunque confezionati o venduti, anche sfusi; 15) prodotti alimentari surgelati: pesci interi, prodotti della pesca in confezioni, verdura e ortaggi in confezioni, carni in confezioni comunque preparate; 16) acque minerali; 17) birra, vino comune da pasto sfuso e in bottiglia; 18) alimenti dietetici per l'infanzia; 19) saponi da bucato e da toeletta; 20) detersivi; 21) gas liquefatto in bombole, escluso quello per la autotrazione.

Solo i prezzi delle carni possono essere variati prima del 31 ottobre in relazione alla normativa comunitaria sugli scambi tra i paesi membri e con i paesi terzi ed in questo caso l'adeguamento del prezzo sul mercato interno viene fatto dai Comitati provinciali dei prezzi previe direttive del CIP

Dal 1° novembre 1973 e fino al 31 luglio 1974, le imprese che importano o producono i beni sottoposti al blocco nonché le rispettive organizzazioni di categoria possono presentare al CIP domanda per procedere ad eventuali aumenti dei prezzi; la domanda deve essere corredata dalla documentazione relativa alle variazioni di costo intervenute ed alle condizioni di mercato. Il CIP provvede sulla base dei criteri e delle direttive stabilite dal CIPE, nel termine di sessanta giorni.

Particolari compiti vengono affidati anche all'AIMA (Azienda di stato per gli interventi sul mercato agricolo) la quale può, se necessario, importare ed immettere sul mercato — dopo le necessarie autorizzazioni — carni bovine e grano.

La violazione delle misure di blocco — per la cui attuazione norme apposite verranno emanate con decreto del presidente del CIP o del ministro delegato — viene punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 50 mila a 10 milioni Nei casi di particolare gravità, può essere disposta la revoca della autorizzazione amministrativa.

Prodotti industriali

Le imprese commerciali produttrici o distributrici, che abbiano avuto nel primo semestre del '73 un volume di affari superiore ai cinque miliardi di lire, sono tenute a depositare presso il CIP, nel termine di trenta giorni dalla entrata in vigore del decreto, il listino con la indicazione dei prezzi dei beni, per unità o misura, alla data del 28 giugno '73. I listini saranno bloccati fino al 30 giugno '74. Entro questa data, ogni variazione dei prezzi di listino deve essere preceduta da una comunicazione notificata al CIP. La variazione dei prezzi può avere decorrenza se nel termine di 60 giorni dalla notifica al CIP, la richiesta di aumento non viene respinta dal ministro per il Bilancio e la programmazione economica.

Ogni variazione di aumento dei prezzi, indicati nei listini, successivamente al 28 giugno '73 è priva di effetto per le prestazioni non ancora eseguite alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

Le violazioni alle norme del decreto, nonché la omissione della indicazione di alcuni beni nei listini, sono punite con ammende da 1 milione a 100 milioni di lire; la indicazione nei listini di prezzi non corrispondenti a quelli praticati entro il 28 giugno è punita con una ammenda da 1 milione a 150 milioni; infine la vendita o la messa in vendita a prezzi superiori a quelli indicati nei listini è punita con l'ammenda fino a 150 milioni.

Blocco dei fitti

I contratti di locazione o sublocazione di immobili urbani in atto alla entrata in vigore del decreto sono prorogati al 31 gennaio '74. Sono esclusi dalla proroga quelli ad uso di abitazione, stipulati con conduttori o subconduttori che siano iscritti a ruolo, ai fini della imposta complementare per il '73, per un reddito complessivo netto superiore a 4 milioni di lire, o che comunque abbiano percepito nel '72 un reddito di pari misura.

A questo scopo, i redditi derivanti da lavoro dipendente e le pensioni sono provati esclusivamente sulla base di attestazioni del datore di lavoro o dell'ente erogatore della pensione.

I patti e le clausole contrattuali stipulati successivamente alla entrata in vigore del decreto che, a qualsiasi titolo, prevedano aumenti di canoni di locazione di immobili urbani, sono nulli. Dalla stessa data sono inefficaci le clausole di adeguamento dei canoni di fitto diretti a compensare gli eventuali effetti della svalutazione monetaria.

Fino al 31 gennaio '74 sono anche sospesi gli sfratti, tranne quelli fondati sulla morosità dell'inquilino o sulla necessità del proprietario, determinatasi dopo la costituzione del contratto di fitto, di disporre della abitazione.

I contratti di fitto non per abitazione (cioè quelli per uso commerciale, industriale etc.) sono tutti bloccati. Decadono dal beneficio del blocco, gli esercenti di attività commerciali nei cui confronti sia stata pronunciata la revoca della autorizzazione amministrativa in quanto abbiano violato le disposizioni relative al blocco dei prezzi dei generi alimentari.

Contributo alla Gescal

Viene prorogato al 31 dicembre '73 il versamento dei contributi alla Gescal che avrebbe dovuto cessare dal 1. agosto '73. Con il quinto decreto si prevede una riorganizzazione del Comitato interministeriale dei prezzi.

Il quinto decreto prevede inoltre lo adeguamento di servizi del ministero del Bilancio e della programmazione economica, nonché dei comitati provinciali dei prezzi.

All'esame della commissione dei 20 il grave provvedimento del centro-destra

I decreti fiscali annullano le agevolazioni per il Sud

Lo schema preparato dal governo Andreotti costituisce una grave minaccia all'economia meridionale - Le proposte dei comunisti

Una grave minaccia al Mezzogiorno e alle aree depresse è contenuta nello schema di decreto delegato di attuazione della riforma tributaria, inviato alla commissione dei 30 dal governo Andreotti, per la parte relativa alle agevolazioni ed esenzioni fiscali.

Secondo il testo preparato dal centro-destra, e sottoposto ora per il parere alla commissione interparlamentare, verrebbero di fatto abolite tutte le agevolazioni in materia di imposte indirette previste dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno e le zone depresse per le iniziative produttive: tassa di registro, di bollo, imposte ipotecarie, ecc. Quanto alle imposte dirette, lo schema di decreto prevede il mantenimento delle agevolazioni soltanto per le società per azioni, mentre sono ridotte a molto meno della metà quelle a favore degli imprenditori singoli, per le società di persona, per gli artigiani e i piccoli operatori del commercio e del turismo

Per quanto riguarda l'agricoltura, risulterebbero abolite, le agevolazioni previste nelle leggi per la montagna, sulle calamità naturali e, in parte, sulla piccola proprietà contadina.

Dette agevolazioni avrebbero dovuto essere mantenute provvedendo, come prescrive la legge tributaria, alla istituzione del « buono di imposta ». Si tratta di uno strumento sostitutivo delle agevolazioni, e con il quale si realizzerebbe una notevole semplificazione procedurale, una più tempestiva valutazione da parte della amministrazione delle finanze, del modo come le agevolazioni si articolano settorialmente e territorialmente, con la conseguente possibilità di manovrare le agevolazioni in funzione degli obiettivi della programmazione e delle esigenze congiunturali

Il governo di centro-destra ha cancellato dallo schema di decreto il « buono di imposta ».

I comunisti, nella proposta di parere al decreto, hanno perciò chiesto. a) la istituzione del buono di imposta e la sua regolamentazione; b) il mantenimento di tutte le agevolazioni esistenti per il Mezzogiorno, per l'agricoltura, per l'artigianato, per tutti i piccoli operatori economici; c) una riconsiderazione delle agevolazioni (riproposte indiscriminatamente per tutti i settori dell'industria), eliminando quelle per le quali sono venute a mancare le ragioni che suggerirono di concederle; d) il mantenimento delle agevolazioni per i circoli ricreativi e delle esonero delle pensioni INPS fino a 1 800 000 lire.

Per quanto riguarda le agevolazioni sulle imposte dirette per il Mezzogiorno si potranno — propongono i comunisti — stabilire parametri fissati in riferimento al rapporto tra numero di dipendenti e capitale investito, favorendo iniziative che uniscano ad un adeguato livello tecnologico un alto tasso di occupazione.

Un giudizio del PCI dopo l'esame della situazione

Approvare subito la legge per lo stato giuridico della scuola

Il gruppo comunista della commissione pubblica istruzione del Senato e la sezione culturale della Direzione del PCI hanno esaminato gli sviluppi della situazione per quel che riguarda la discussione in corso al Senato sulla legge per lo stato giuridico della scuola. La legge — per quanto insoddisfacente sotto diversi aspetti e suscettibile di concreti miglioramenti — rappresenta un primo riconoscimento dei diritti degli insegnanti e dei lavoratori della scuola a un miglior trattamento economico e ad un rapporto di lavoro più moderno e democratico. La legge sullo stato giuridico va perciò approvata definitivamente prima delle vacanze parlamentari in modo da essere già in corso di applicazione quando inizierà il nuovo anno scolastico.

A quanto risulta, fino a questo momento nessun accordo è stato raggiunto fra i partiti della maggioranza per introdurre nella legge — come sarebbe auspicabile — emendamenti migliorativi che raccolgano in modo più completo e coerente i risultati della trattativa di maggio tra governo e confederazioni dei lavoratori, e per garantire anche in tal caso l'approvazione della legge prima delle vacanze parlamentari.

Se tale accordo e tali garanzie non ci saranno non resterà — ad avviso del PCI — che operare, pur ribadendo i comunisti le loro riserve, per l'immediato varo della legge da parte del Senato nel testo già approvato dalla Camera, e avvalersi di altri strumenti per esprimere in sede parlamentare precise direttive al governo e assicurare nella fase di elaborazione dei decreti delegati il massimo accoglimento delle rivendicazioni democratiche

Proposta dalla Commissione interni della Camera

Una indagine conoscitiva sui problemi della stampa

La commissione Interni della Camera ha chiesto al presidente Pertini di essere autorizzata a svolgere una indagine conoscitiva sui «problemi dell'informazione a mezzo stampa » in Italia.

La proposta di indagine è stata presentata, a nome della maggioranza governativa, dal presidente della commissione Carrigia, e ricalca la stessa prospettata dal presidente del Consiglio, Rumor, nelle dichiarazioni programmatiche. I temi prospettati per l'indagine sono *a)* l'azienda giornalistica e le organizzazioni societarie del settore; *b)* la pluralità delle testate e il rapporto tra editoria e giornalismo; *c)* i problemi della pubblicità e le forme di intervento e di sostegno per i giornali, con particolare riguardo per la stampa regionale; *d)* i problemi delle concentrazioni delle testate.

L'indagine, secondo la proposta della maggioranza, dovrebbe svolgersi in tre mesi.

A nome dei deputati comunisti, il compagno Triva ha dato assenso di massima alla indagine, precisando, fra l'altro, che occorre partire dalla situazione del *Messaggero* e del *Secolo XIX* e ove risultassero elementi utili, senza interrompere l'indagine, la commissione dovrebbe fornire al Parlamento materia per un sollecito intervento.

Intanto, in merito alla vicenda del *Messaggero*, la Federazione unitaria dei poligrafici ha emanato un comunicato nel quale si sottolinea il carattere « esemplare » della sentenza del pretore di Roma « perchè ricollega nel suo giusto alveo fatti estremamente gravi avvenuti in quel giornale e lesivi... della stessa libertà di informazione del nostro paese ».

Sulla sentenza che ha reintegrato nella funzione di direttore Alessandro Perrone, interviene anche il d.c. Fracanzani, definendola una «decisione di grande rilievo».

Un attacco è stato invece sferrato dai liberali

Trent'anni fa rinasceva la FNSI

Trent'anni fa, all'indomani della caduta del regime fascista, in una assemblea straordinaria dei giornalisti antifascisti a Roma venne ricostituita la Federazione nazionale della stampa.

Ricordando l'avvenimento di allora, la FNSI ha ribadito « lo impegno di lotta per la tutela della libertà e della autonomia » oggi minacciata dalla concentrazione delle testate, e la fedeltà « ai valori democratici e di progresso civile e sociale sanciti dalla costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista sotto qualsiasi forma ».

Documentiamo il carattere menzognero della campagna della Confindustria

La grande industria ha attuato aumenti dietro lo schermo dell'« autodisciplina »

Dal 1° giugno al 16 luglio sono state apportate numerose variazioni di listino in tutto il settore alimentare Alcuni prodotti dati per esaurili - Un'esperienza che pone in evidenza la necessità di controlli penetranti

La Confindustria e gli organi di informazione che se ne sono fatti portavoce hanno mentito per oltre un mese annunciando un blocco dei prezzi dell'industria attuato attraverso la « autodisciplina delle aziende » che ha mascherato nuovi, forti aumenti. Il sospetto su questa campagna, iniziata in giugno, sorse fin dall'inizio in quanto non veniva fornito l'elenco delle aziende aderenti all'autodisciplina. E ciò al chiaro scopo di sottrarsi a verifiche L'elenco di industrie che hanno aumentato i prezzi in giugno venuto in nostro possesso è tuttavia così ampio da escludere che si tratti di casi sporadici. Fra le industrie che hanno aumentato i prezzi vi sono alcuni dei principali gruppi nazionali.

Diamo una esemplificazione dei principali aumenti apportati nel periodo di propaganda sulla « autodisciplina ».

Pasta grammi 500: da lire 133,30 a lire 144,50 ingrosso (1. tipo comune); da lire 221 a lire 252 (2. tipo, all'uovo). Questo rincaro è stato attuato, guarda caso, il 16 luglio ed in misura identica per prezzi identici da due delle principali ditte nazionali.

Piselli grammi 500: da 120 a 125 lire (1. tipo); da lire 160 a 165 (2. tipo); da lire 158 a 170 (seconda ditta). L'aumento è stato comunicato, guarda caso, il 1. luglio.

Fagioli: da lire 102 a 108 per grammi 500 (1. tipo); da lire 93 a 100 (2. tipo). Aumento praticato all'inizio di luglio.

Pomodori pelati: da lire 118 a lire 145 (prodotto dichiarato esaurito in queste settimane); ugualmente esaurito è stato dato il concentrato di pomodoro dal 19 luglio.

Olio d'oliva: da lire 1040 a 1090 a litro. Aumento praticato all'inizio di luglio.

Olio di semi: da lire 430 a lire 470, aumento comunicato all'inizio di luglio.

Tonno sottolio: da lire 185 a lire 220 per 100 grammi. Aumento in vigore dal 7 luglio.

Pesce surgelato: aumento generale in misura variabile fra il 13 ed il 17 per cento in vigore dall'inizio di giugno.

Verdure surgelate: aumenti 6-7 per cento in vigore dai primi di giugno.

Esami di variazione del prezzo del pesce surgelato: 300 grammi di filetti di sogliola da 460 a 557 lire; bastoncini di pesce 285 grammi da 383 a 433 lire; filetti di merluzzo 200 grammi da 302 a 342 lire.

Su tutti questi prezzi, che sono all'ingrosso, bisognerebbe aumentare proporzionalmente la quota spettante al rivenditore per ottenere il rincaro reale al consumo.

« Tutto deve essere chiaro per noi, per il governo, per il consumatore » avevano dichiarato i dirigenti della Confindustria, prendendo impegno a comunicare e spiegare gli aumenti di prezzo pubblicamente. Essi chiedevano fiducia ed hanno puntato sull'autodisciplina per sfuggire a misure di controllo. Ora vediamo che le dichiarazioni unilaterali sono suscettibili di coprire le manovre più sporche. Il comportamento della grande industria alimentare nell'ultimo mese pone in evidenza due fatti: 1) c'è stata una mossa, chiaramente connessa con il cambiamento di governo e le misure annunciate, tendente a svuotare in anticipo l'effetto di possibili azioni contro l'inflazione; 2) in alcuni casi, col pretesto della stagionalità, il prodotto è stato fatto mancare del tutto al consumo. L'imboscamento dei prodotti è uno dei mezzi classici per esercitare una spinta mascherata all'aumento dei prezzi. L'esaurimento delle vendite di pomodoro due mesi prima che entri nel vivo la nuova campagna di produzione è perlomeno sospetto. Occorrerà una vigilanza e l'intervento di strumenti adatti per impedire che ci sia spazio per queste manovre.

r. s.

SICILIA

La Regione convoca una riunione per il carovita

PALERMO, 25

Il governo regionale siciliano ha accolto la proposta dei sindacati, Amministrazioni locali, organizzazioni di esercenti e del nostro partito, di convocare una riunione di tutti i prefetti dell'Isola, dei sindaci dei capoluoghi, dei dirigenti dei sindacati e degli esponenti di tutte le categorie sul problema del rincaro dei prezzi.

Gli insulti dell'estrema destra al pretore di Roma

Quando si applica la Costituzione

La destra estrema si esibisce in un forsennato attacco contro il pretore di Roma reo di avere applicato lo Statuto dei lavoratori alla questione del Messaggero. E' interessante notare, innanzitutto, quale sia, da parte di questi figuri, l'atteggiamento verso la magistratura. Costoro si profondono in atti di ossequio verso i magistrati non appena hanno il segno, da parte di qualcuno di essi, di un totale disprezzo verso la Costituzione e verso le leggi della Repubblica. Ma quando un magistrato osa applicare la Costituzione e le leggi nuove che la Repubblica si è data, allora contro questo magistrato si scarica un odio zoologico, l'insulto più volgare, la calunnia e la menzogna più grossolane. Non v'è da meravigliarsi: è questo lo stile fascista.

La colpa del pretore di Roma sarebbe quella di avere emesso una sentenza politica.

Come si può applicare — ecco la domanda della destra — lo Statuto dei lavoratori ad una persona che oltre ad essere il direttore di un giornale è anche il proprietario del 50 per cento delle azioni? E qui, agli insulti contro il magistrato si uniscono quelli contro il Perrone Alessandro. Anche qui è interessante una annotazione a proposito degli usi e costumi di questi giornalisti della destra. Noi abbiamo polemizzato con ogni asprezza, sul piano politico, con le posizioni che il Messaggero, sotto la direzione di Perrone, ha assunto in più occasioni. Ma non ci è passato nemmeno per l'anticamera del cervello di scendere all'insulto personale. Per questi giornalisti della destra, invece, infangati come sono dal loro passato vergognoso e dal loro presente, rivoltolarsi in una polemica fatta di volgarità personali è un dato naturale e costitutivo.

A parte, però, l'essenza medesima di cui questa gente è fatta conta molto, anche, l'occasione. Per loro, abituati ad obbedire senza discutere gli ordini dei loro padroni, è aberrante che uno che appartiene al mondo padronale, non diciamo si rivolti contro la propria classe (giacchè non è questo il caso del Perrone), ma si permetta di dissentire dalle degenerazioni più estreme a cui vorrebbe condurlo l'ambiente da cui esce. Di qui viene l'odio forsennato di questi servitori.

A parte questo, però, la domanda stessa ch'essi pongono è fondata sulla menzogna. Il pretore di Roma, nella sua sentenza, ha chiarito che ai fini della causa promossa dai sindacati il giudizio doveva necessariamente riguardare la posizione dell'interessato nella sua veste di direttore del giornale impegnato insieme agli altri dipendenti del quotidiano in una vertenza sindacale, quella per il « contratto integrativo aziendale », sostenuta dai sindacati nazionali dei tipografi e dei giornalisti. E, infatti, in questa sua veste di dipendente (anche se proprietario di una parte delle azioni) è stato licenziato in tronco dai nuovi proprietari dell'altro 50 per cento delle azioni.

Il pretore doveva giudicare se questo licenziamento fosse rilevante o no ai fini della vertenza in atto, e se quindi fosse o no da considerarsi un gesto di repressione antisindacale e, quindi, un gesto divenuto illegittimo dopo la entrata in vigore della legge detta « Statuto dei lavoratori ». E che di questo si trattasse, il pretore non ha avuto dubbio, come non può aver dubbio nessuna persona di buon senso. Una sentenza basata, dunque, rigorosamente sul diritto.

Naturalmente, parlare della esistenza della Costituzione e di leggi nuove ai nostalgici del manganello e dell'olio di ricino è cosa fuori luogo. Il sogno di questa gente è di tornare al tempo della loro giovinezza, quando le loro menti fervide erano animate dalle veline del Minculpop.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di oggi.